

persone della buona società malgrado la loro accurata educazione e i loro principi umani, farebbero rinascere nel loro interno le passioni primitive, se esse fossero poste innanzi alla scelta o di soffrire la mancanza del più stretto necessario di fronte al superfluo o di rubare. » (1) E s'incomincia a riconoscere, che, come dice Quetelet, « sono affatto senza valore tutte le indagini che si estendono semplicemente ad individui isolati. »

(Continua)

PAUL LAFARGUE.

Per la Riforma Universitaria

È uscito in elegante volume:

S. F. DE DOMINICIS

L'UNIVERSITÀ

TRASFORMATA IN COMUNE SCIENTIFICO

CON APPENDICE

sulla Riforma Universitaria in Parlamento

Prezzo Una Lira

Gli articoli pubblicati dall'egregio Prof. dell'Ateneo Pavese sul *Cuore e Critica*, furono raccolti e formano un bel volumetto, che è il primo d'una *Piccola Biblioteca per le Riforme della Scuola in Italia*, la quale intendiamo di iniziare.

Staremo a vedere se battendo e ribattendo il chiodo, riusciremo a imporre le questioni scolastiche tra quelle d'attualità, di cui il pubblico e i legislatori degnino occuparsi....

Raccomandiamo ai nostri lettori di aiutarci in questa impresa da Don Chisciotto, che ci assumiamo in mezzo alla supina, sorda, vigliacca e lagrimevole, invincibile indifferenza del colto e dell'incolto pubblico e delle élite nostre Rappresentanze. La Scuola dovrebbe essere in cima ad ogni programma di partiti nazionali — specialmente in Italia — dove, per quante chiacchiere spavalde si facciano da ministri, da deputati e da filosofanti ufficiosi, di fronte al Vaticano, questi ha tutto il diritto di ridersene, fino a che si spendono e si spandono le centinaia di migliaia di lire nelle corazzate che affondano o nella pretesa colonizzazione africana, mentre si rende impossibile ogni serio tentativo di colonizzazione all'interno, e si lesinano i quattrini alle scuole — finché si trovano 100 mila e più lire da buttare in spettacoli o in un corpo di ballo e, nella stessa Milano, più centinaia di ragazzi debbono essere rimandati ogni anno dalle scuole perchè... difettano i locali! — sino a che si fa pompa di paroloni inconcludenti dalle tribune del Parlamento o ne' banchetti elettorali, e non si bada alla *qualità* dell'alimento intellettuale che si porge alla gioventù pur nelle scuole ufficiali, dove ogni pagina di libri, ogni spiegazione di maestri, è impeciata della solita vecchia peccie di cretinismo sacro-ascetico-suggestivo a base di intolleranza e di presunzione. Deh se tra i mille e più chiacchieroni, che di questi giorni si presenteranno candidati a scrocco: la fiducia o l'illusione o la minchioneria degli elettori sovrani (?) di questa nostra bella e infelicitissima patria della rettorica, della bolletta, della pelagra e degli analfabeti, ve ne fosse l'uno per 100 che si ricordasse dell'importanza che hanno e dovrebbero avere, soprattutto e innanzi a tutto, le questioni della scuola — noi, vedete, ci contenteremo, ci parrebbe ancora di poter sperare un inizio di meglio, tanto siamo discreti!

Ma perchè poco o nulla speriamo dalla bagoloneria dei parlamentari, con più insistente, e quasi con disperato amore ci rivolgiamo a voi lettori, a voi *studenti delle Università* specialmente: fate voi eco alla nostra iniziativa, appoggiateci, procuratevi il 1° volume della nostra « Biblioteca per le riforme scolastiche » (a cui seguiranno presto altri 2 volumetti) — e diffendetelo, discutetelo, annunciatelo, fatelo conoscere, confutatelo anche — ma non lasciate cader nel deserto questa voce solitaria di pochi generosi, i quali, in mezzo all'atonìa o alla stupidità generale, osano ricordarsi che v'è un

(2) Manouvrier — *Les crânes des suppliciés*.

problema morale primissimo — quello dell'educazione — e v'è una *macchina da guerra* potentissima tanto contro i nemici esterni che contro gli interni, cui l'attuale bizantineria e lo spagnolismo de' governanti lascia irrugginire negletta tra' ferravecchi, mentre ad essa e per essa dovrebbero consacrarsi tutte le cure più amorose, tutti i sacrifici di danaro e d'ingegno — ed è la *scuola pel popolo*, è la ragione e la scienza per tutti — libere, intere, non mutilate, non irretite, non tistiche, ma rigogliose ed effondentisi per tutto, dall'Istituto di Magistero e dalla più alta cattedra dell'Ateneo, sino al più oscuro asilo di villaggio, dal laboratorio dello scienziato sino all'abecedario dell'infante.

Lettori e studenti, aiutateci in questa propanda.

MERLIN COCCAIO.

P.S. Il volume del prof. De Dominicis si trova presso i principali libraj; chi non ve lo trovasse lo chieda al nostro ufficio. A chi ci commette *cinque* copie, si darà la *sesta* gratis.

Erano già scritte le parole qui sopra del nostro *Merlino*, quando ci giunse il seguente articolo di un bravo studente universitario, a cui di buon grado facciamo posto:

SCIENZA E PROFESSIONI LIBERALI

(APPUNTI SU LA QUESTIONE UNIVERSITARIA)

I.

« L'unanimità degli ignoranti, la discordanza degli investigatori e l'unanimità dei saggi sono le tre fasi attraversate dall'opinione pubblica: ed è manifesto che la terza deriva dalla seconda, imperocchè tra esse non si ha semplicemente un rapporto di successione, ma un rapporto di causa ed effetto. »

Questa sentenza di Spencer (1) ci conforta a richiamare e discutere qui parecchie idee *originali* intorne ad una questione che, non diremo all'analfabeta maggioranza del nostro popolo, ma ben anche alla non analfabeta maggioranza di coloro che sono o che si professano intendenti, riesce irta di inattese difficoltà od occasione di madornali spropositi.

Il discorso tenuto dal Prof. De Dominicis nell'università di Bologna e stampato poi dal *Cuore e Critica*, rappresenta a parer nostro, quanto di più razionale fu pensato a tutto oggi intorno all'ordinamento universitario in Italia: cosicché l'accoglimento nè lieto nè onesto fattogli dalla stampa scolastica, e specialmente dall'organo magno dei riformatori accademici aventi sede in Bologna, avrebbe certamente destata in noi la massima meraviglia, se da lungo tempo non fossimo stati persuasi che l'ardimentoso motto baconiano, *ab imis fundamentis*, nasconde troppo spesso il grido querulo dell'ambizione, *esci di lì, ci vo' star io*, e se la mirabile prova del megalomane riformatore Crispi non ci avesse posti in guardia contro il magniloquente riformatore Martello.

Il concetto fondamentale di Bovio, che *l'università deve entrare nel diritto pubblico comune*, trova nel discorso De Dominicis la più ampia e sistematica esplicazione. Nè, in verità dal punto di vista filosofico-giuridico noi sapremmo dire dove l'ideale del *comune scientifico* pecchi per avventura d'incoerenza o d'ingiustizia. Ma, se dal punto di vista filosofico-giuridico, la questione universitaria, per parte nostra almeno, può considerarsi come risolta, e splendidamente risolta, dal lato pratico ci sembra che rimangano ancora molti punti da illustrare e molti dubbi da togliere. Il Prof. De Dominicis potrebbe forse obiettarci ora quanto già altra volta ci obiettò nei nostri consueti ragionari; non esser cioè sua intenzione quella di voler sostituirsi al legislatore. Se non che, a tale essendo ridotto il nostro legislatore, che vota e non discute, e, se pure discute, lo fa sotto l'incubo di quella meschinuccia politica parlamentare, da Agostino

(1) E. Spencer - *L'educazione intellettuale, morale e fisica* - Cap. II.